

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gulla cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50
Per il Regno 30 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2237 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 29 Settembre

AVVISO

L'Amministrazione del giornale prega i Signori Associati in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto; nonché di rinnovare per tempo l'abbonamento del 4. trimestre prossimo, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

IL REGIONALISMO

V ED ULTIMO.

Caro Bonaldi,

Questa decisissima fissazione di voler costituire l'Italia, secondo un determinato tipo di governo esistente nel mondo, mi è sembrata un grande errore.

I moderati copiarono dalla Francia imperiale, reale, e giacobina, sibionda dell'accentramento a Parigi;

Mario copierebbe gli Stati Uniti e la Svizzera, e ci vorrebbe fotografati su quell'originale.

Nè gli uni nè gli altri hanno ricordato che ciascuna Nazione deve avere il governo che è proprio al suo genio, alla sua coltura, alla sua storia, alla sua topografia.

Che di simile tra noi e la Francia?

La Francia anche quando l'Assemblea legislativa soppresse le Province, i Parlamenti ed i *coutumes* degli antichi Stati, per cominciare una legislazione uniforme, per dare a Parigi la direzione del movimento amministrativo politico, non aveva però in Lione, in Marsiglia, in Bordeaux, nulla di simile all'Italia nelle sue otto capitali.

Mentre la Francia era Nazione da secoli, l'Italia ricominciava nel 1859, dopo aver avuto per secoli molti Stati sovrani.

E che di simile tra noi e gli Stati Uniti e la Svizzera?

Gli Stati Uniti, Stato più che Nazione, di appena cent'anni; fondo inglese federato di presbiterianismo, individualismo energetico, predominante o ribelle al dispotismo di Londra; immensa estensione di territorio incolto;

La Svizzera aggregazione di nazionalità diverse — francese, tedesca, italiana — necessariamente federale — paese piccolo — fiero d'una indipendenza da secoli guadagnata dalle sue montagne, chiave dell'Europa — e causa precipua della energica laboriosità del suo popolo.

Che cosa hanno di simile la Francia, gli Stati Uniti, o la Svizzera, con questa Italia già unificata coi Romani, e signora del mondo; poi smembrata per secoli e serva di tutti — unita moralmente nel cattolicesimo per eredità del paganesimo — ma politicamente divisa per volontà delle Potenze europee; ed appena accennante a risorgere nel periodico napoleonico?

Noi che non possiamo rinnovellare nè l'unità pagana nè l'unità cristiana, pena la vita, dobbiamo essere e siamo una Nazione nuova, che deve organizzarsi nè secondo il passato, nè secondo alcun tipo

vicino o lontano, ma secondo il genio nostro, la tradizione storica nostra, i costumi nostri, gli interessi nostri.

E come il cattolicesimo tentò di trarre la signoria dell'universo quale eredità dell'Impero romano, noi dobbiamo — per legge naturale — accettare dal passato l'eredità non tanto della terza missione accarezzata da Giuseppe Mazzini, quanto delle separazioni materiali lasciateci da questo passato.

L'unità morale, cominciata nella storia antica, coltivata da Dante, da Petrarca, da Machiavelli, cresciuta nel periodo napoleonico — oggi è un fatto compiuto e cementato nella letteratura, nell'arte, nelle battaglie nazionali.

Nessuno pensa più in Italia a dividerla — nè in Sicilia, nè in Calabria, nè negli Abruzzi — neppure nei paesi ove la coltura è in ritardo si sogna di ritornare al passato.

Ma se questo è, se l'unità morale mi sembra un fatto compiuto, certo è che l'unità materiale — espressa dall'accentramento — urta con la natura, le costumanze, le tradizioni.

Certo è, come dissi nella prima mia lettera, che noi non siamo affatto, come credette l'ing. Gabelli, *Settentrionali e Meridionali* — ma siamo in Italia, Veneti e Siciliani — Genovesi e Piemontesi — Lombardi e Toscani.

L'unica organizzazione possibile adunque in Italia è quella che risponda a questi due fatti:

Unità morale;

Differenze regionali.

Io credo perciò necessaria la organizzazione di queste Regioni, che dovrebbero essere ben diverse dagli Stati della Repubblica delle Stelle, e dai Cantoni della Svizzera, per la ragione semplicissima che la loro origine, il loro passato, il loro presente, è diverso.

Io credo necessario un'Assemblea regionale — un potere esecutivo regionale — che amministri e diriga tutti gli interessi regionali — ma quando Alberto Mario, mi chiede per queste Regioni l'autonomia legislativa ed educativa — e mi abbandona l'autonomia militare — io mi fermo — e vedo l'Italia ritornare quasi agli Stati indipendenti e correre certo il pericolo, con quest'ampiezza e con questa restrizione di poteri agli Stati, di rompere, a furia di conflitti, anche l'unità morale.

Vedo nel secolo decimonono — quando i risultati delle scienze vanno rendendo simili tutti i codici delle genti civili, — creare otto codici penali, in una stessa Nazione, per il motivo che a Milano si punisce come reato un fatto che a Napoli è tollerato nei costumi.

Vedo inoltre l'istruzione pubblica nelle mani autonome di una Regione che può avere una maggioranza legislativa reazionaria — vedo, per converso, enorme contraddizione, che mentre oggi stesso nelle milizie provinciali, si gettano le basi dei futuri eserciti regionali, Alberto Mario si accontenterebbe di un esercito — tale quale è oggi — che darebbe in mano la Nazione al potere esecutivo qualesisia, esponendola al permanente pericolo di un colpo di stato — e contrariamente in questo a ciò che è negli Stati Uniti, dove l'esercito è federale.

Vedo adunque chiedere da un lato troppo, dall'altro troppo poco.

E concludo che in un paese come l'Italia, dove devesi voler mantenere l'unità morale dando ragione alle differenze regionali, la legislazione civile, penale e commerciale dovrebbe essere una delle funzioni dell'Assemblea centrale; come dovrebbe esserlo ogni interesse generale.

L'istruzione, l'educazione, le grandi vie di trasporto, la direzione della marineria, la rappresentanza di fronte all'estero, la legislazione generale, tutto ciò costituisce interessi nazionali che solo l'Assemblea centrale può risolvere.

Così l'Assemblea centrale sola può essere giudice della somma necessaria alle spese complessive dello Stato; così la suprema direzione dell'esercito, in caso di guerra, solo al Potere esecutivo centrale può venire affidata.

Ma quante funzioni rimangono ancora alla Regione!

La distribuzione delle imposte e la loro esazione, la preparazione della gioventù alle armi, le strade, i fiumi, i canali, le acque, i boschi regionali e tutta l'amministrazione — tutto il servizio di sicurezza pubblica — la nomina di tutti i funzionari della Regione — l'alto controllo sull'operato delle rappresentanze provinciali — la parte finanziaria ed amministrativa insomma per intero — con le conseguenze economiche, non bastano alla Regione?

Io penso con l'on. ing. Gabelli che in una Nazione, la quale contiene alcune Regioni nelle quali il senso morale è depresso, la coltura scarsa, l'educazione politica quasi nulla, tanto che taluna di tali Regioni può riuscire minacciosa all'indirizzo di tutta la Nazione, in un paese in questa varietà di ambienti costituito, l'autonomia politica e legislativa regionale sarebbe almeno per ora un grave errore, forse un eccitamento alla divisione.

Ma d'altra parte penso che la organizzazione della Regione e la sua autonomia finanziaria, amministrativa, e burocratica, sia una assoluta necessità — il solo rimedio ai mali dell'accentramento lamentati dall'ing. Gabelli e da Alberto Mario.

Io penso che quando il Regionalismo fu proposto da Marco Minghetti, era troppo presto — ma oggi è divenuto una necessità, l'elemento essenziale di vita.

Dunque, riassumendo, io reputo una follia l'ideale dell'on. ing. Gabelli, il predominio cioè dei *Settentrionali* sull'Italia, anche ammesso che nel Settentrione vi sia maggior fermezza di carattere, un senso morale più giusto, e una maggior coltura.

Reputo quest'ideale una follia, imperocchè porrebbe i *Meridionali* in uno stato di sudditanza e di abbassamento che essi non possono accettare, e che imposto, condurrebbe inevitabilmente alla separazione.

Reputo d'altronde un errore il federalismo legislativo di Alberto Mario, un errore funesto, che nelle attuali diversità manifeste di carattere, di senso morale, di coltura, e di prosperità pubblica e privata, tra le varie regioni, condurrebbe a sua volta a pericoli gravi, a conflitti sanguinosi, probabilmente alla separazione.

E all'Italia del secolo decimonono mi pare basti la costituzione

dell'anello Regionale, con larghi poteri amministrativi e finanziari, con la facoltà di distribuire e di riscuotere le imposte, pagando allo Stato la misura destinata dall'Assemblea Centrale, con la facoltà di istruire e di preparare la bassa forza dell'esercito regionale, con la facoltà di far eleggere nella regione la Magistratura regionale e tutta la burocrazia, con la facoltà di attendere a tutti gli interessi regionali.

Qui sta la separazione dei poteri dello Stato, dai poteri della Regione.

Allo Stato gli interessi generali, la direzione dell'educazione nazionale, in primo luogo; alla Regione gli interessi regionali, la scelta delle imposte, principalmente.

So bene che anche per tradurre in realtà questo concetto, dovremo passare attraverso gravi lotte e attraverso molti pregiudizi; so che queste grandi linee da me tracciate meritano sviluppo maggiore di particolari — ma so, almeno credo, che questa sola specie di organismo risponda in Italia al libero svolgimento del suo genio — epperò io lo contrappongo al *Settentrionalismo* da un lato, al *federalismo* dall'altro, colla profonda convinzione che esso solo riuscirà ad avviare l'Italia ai suoi destini e che ogni altro la condurrebbe in un buio, spaventevole precipizio.

Crispi a Berlino

Un redattore del *Montags Blatt* ha avuto a Berlino un lungo colloquio coll'onorevole Crispi, del quale riferisce i particolari. Ecco le parti principali di questo colloquio:

Dopo avere smentito di avere una missione politica, l'onorevole Crispi disse che la Germania e l'Italia hanno una identica missione nella storia attuale dell'incivilimento; che tutte e due debbono continuare nella lotta contro le aspirazioni avverse allo stato moderno del partito ultramontano; che debbono vincere insieme nella stessa lotta. Affermò che tutto il partito liberale d'Italia ha salutato con giubilo la recente legislazione prussiana contro la Chiesa.

« Da noi in Italia — egli disse — la gente è assai meno clericale di quanto voi generalmente credete, e ciò vale pure per le classi più basse. Gli è vero che una gran quantità di persone ascolta la messa e segue le formalità prescritte dalla Chiesa cattolica, mentrè in fondo sono indifferenti. A Roma la popolazione si cura poco del papa e meno del collegio dei cardinali. Il popolo italiano desidera assolutamente di essere libero da ogni schiavitù clericale.

« Sulla mia domanda riguardo alla elezione del prossimo papa, ed alla voce che corre su certe intelligenze prese in proposito fra Italia e Germania, l'onorevole Crispi rispose: « Il prossimo conclave avrà luogo a Roma; il nuovo pontefice sarà italiano. »

« E probabilmente gesuita » soggiunsi « *Tant pis pour eux* » disse laceramente l'onorevole Crispi.

Intorno alla guerra russo-turca, l'onorevole Crispi smentì l'esistenza di un'alleanza tra l'Italia e la Russia, soggiungendo che l'Italia serberà la più rigorosa neutralità.

Parlossi poi delle cose di Francia.

« Con molta vivacità e con grandissima simpatia — è il redattore del *Montags Blatt* che scrive — l'onorevole Crispi disse che il partito liberale italiano augura di tutto cuore la vittoria nelle prossime elezioni al partito repubblicano. Disse delle dure parole sul regime del maresciallo MacMahon.

« Mi manifestò le migliori speranze per la vittoria dei repubblicani nelle prossime elezioni.

« Gambetta è uomo politico molto accorto, *homme sage* che ha saputo moderare le sue idee. Noi auguriamola miglior fortuna ai repubblicani.

« L'onorevole Crispi, contrariamente al mio parere, opinò che il maresciallo non chiamerebbe un ministero del centro sinistro, ma che continuerebbe nella sua intrapresa anche nel caso che le elezioni dovessero rimandare alla Camera una maggioranza repubblicana. Disse infine che in Italia alcuni temono davvero, che un partito clericale in Francia possa in date circostanze bandire una crociata contro l'Italia. Sulle relazioni attuali fra i 2 governi di Francia e d'Italia, l'onorevole Crispi osservò brevemente: « *Je crois qu'elles sont bonnes.* »

Da ultimo si parlò del Gottardo ed il giornalista tedesco manifestò il timore che il governo italiano intenda di non continuare nei sussidi per quell'opera internazionale.

« Ciò non è esatto, disse l'onorevole Crispi, abbiamo interessi comuni colla Germania in questa grande impresa e non l'abbandoneremo in nessun caso. »

CORRIERE VENETO

Dal Bellunese

Mel 27.

Il notaio Chiarelli, ex-Segretario, dovette esborsare alla donna di vostra conoscenza, le famose Lire 50 — ma, furbo, tentò di carpire alla medesima, coll'aiuto del Babbo (noto per le sue fiabbe) una dichiarazione, che cioè era la prima volta che dessa glielo chiedeva.

Sotto l'incubo dell'Esopo che lo incalzava a lasciar il Comune per attendere meglio alle Parti ed ai suoi doveri di cristiano, è certo che devono essere corsi dei gran quattrini!! E il Babbo non trovava più le donne ingenuche che gli prestassero 1500 Lire (mille cinquecento) con cambiale a 3 anni!! (e le fece pagare anche la carta. Che bravo Babbo!)

Dunque sentendo il mormorio sollevatosi in paese, diede le L. 50 e carpi la suddetta dichiarazione. Poveretto!

La donna poi depose, presenti testimoni, che a ciò fare fu *frastornata e spaventata* dal Babbo. Di più attestò e giurò essere stata la 3.^a volta che chiedea i denari, a prestito, nelle sue disgrazie: dopo tanti regali! O compadre, o notaio ingrato! Il marito della donna conferma e soggiunge che: paga il 6 per 0/0 sopra il prezzo del fondo, non volturato e contrattato a causa che la venditrice non può vendere senza autorizzazione superiore, e che dopo 3 anni non vede interessi sulle 50 Lire!!

Senta signor Notaio, io la voglio presentare alla pubblica opinione per quel che è, dopo averla presentata

quale capo dei Cappati e Segretario. Perché Lei, tirava su tutti questi imperti dalle Parti prima di redare gli atti?

E perché Lei si tirava addosso tanti contratti, attendeva a tante Parti e disimpegnava così poco gli obblighi suoi di notaio? perché s'incaricava per autorizzazioni a contratti dal Tribunale trattandosi di pupilli e non si veniva mai a capo, senza pensare che Lei, le Parti poteano morire, e nascere altre combinazioni con imbarazzi ed aumento di spese? Per chiappare da per tutto, ah? E intanto in Comune faceva quel lustro che faceva. Posso citare diverse parti in tal modo stancheggiate e qua non si scherza colla pubblica opinione. Capite autorità?

Vengo all'amministrazione: a me consta che si parla con fondamento di tagli clandestini nel bosco comunale per il solito e tacito consenso della guardia-boschi — State attenti e vedrete che relazione hanno fatti di questo genere coll'amministrazione comunale e giudiziaria. Premetto che nacque anche il caso che ad uno il quale chiedeva un'appezzamento di bosco sopra la propria casa per evitare la frana, fu concesso l'appezzamento non sopra la casa ma un tratto in disparte.

Chi dice che corse l'unto, chi che i sopra luoghi si fanno e non si fanno. — Tornando a bomba, nei processi per contravvenzioni boschive i Pretori giudicano e mandano più o meno alla Minosse — Se la guardia è venale, indegna, vendicativa cosa ne nasce? State attenti:

Prende al bosco un povero che odia per i suoi motivi e..... magari lo fa andare con 300 lire di multa, delle quali (c'è chi dice) esserci ancora chi paga l'interesse al sollevatore. Prende uno che non lo venera o rispetta? Eccoti per 10 fronde, per un fastello quasi secco (come non è tanto) rovinate due famiglie a quest'anni! Per le nostre ingiustificabili procedure, la guardia-boschi fa piena prova nei giudizi coi verbali, e di riscontro i miserabili non sanno, NON POSSONO DIFENDERSI come i GROSSI FURFANTI — Se il Pretore è un Pretore che va da casa alla locanda, al gioco, che è corrotto da chi ne ha di più (questo importa) da chi invita, che soddisfa l'eticchetta, che non conosce le condizioni reali, annuali degli abitanti, che non sa niente di morale, di filosofia, di umanità, che sta coi preti, ma non va in chiesa che per prudenza, che non vede svolgersi fuori dei lustri bottoni del suo gilet o della curva della propria pancia una massa di poverelli di spirito, di cibo; se questo Pretore, dico, è tale, colla paga che ha dal Governo, eccoti con 100 lire di multa, a quest'anni, rovinata una famiglia di contadini, favoriti gli strozzini che annasano, come corvo il cadavere, l'imminente sequestro; ecco soddisfatte le viltà della guardia boschi, della guardia campestre e del diavolo che vi porti! mentre c'è tanto da lavorare ai consi di famiglia, al gratuito patrocinio per i pupilli!

Ah! così si salvaguarda il patrimonio comunale!! E i satrapi chi è che li giudica? No, no, mano al cuore Pretori e qualcuno studi il Vangelo se non intende Byron e Foscolo.

E il codice di procedura civile che fa tanti martiri e..... tanti azzaccagiarbugli martirizzatori? Egli è come della tassa ricchezza mobile:

Il mutante, p. e., si rivale della tassa ricchezza mobile sopra il povero mutuatario, il quale paga l'affitto coi prodotti..... di casa, dopo aver sui medesimi pagato un'altra volta la tassa ricchezza mobile.

Uno esige un credito di 50 lire; il debitore, incapace di muoversi, si lascia venir addosso gli atti..... pretoriali.

Dopo due giri voluttuosi e sedici sgrammaticature dell'uscire le sue 50 lire sono divenute 100!! Terra apriti.

TREMACOLDO.

Mira. Da due giorni abbiamo ricevuto una corrispondenza da Mira sulla festa per la distribuzione dei premi in questa scuola, ma lo spazio non ci permise ancor di pubblicarla e dobbiamo rimandarla domani.

Novigo. — Leggesi nella Provincia:

Il banchetto d'ier sera in Palazzo Angeli riesci splendido per l'intervento di tutte le rappresentanze e delle autorità cittadine, e nell'ordine e il decoro del servizio.

Parlarono primi il cav. Giolo, il Prefetto ed il cav. Zilli.

L'on. Corte poi ebbe anch'egli nobilissime e cortesi parole; gentilissimo fu il saluto dell'on. comm. Branca, come ispirato da senso artistico fu quello del cav. Biscara, Segretario dell'Albertina, brillanti furono le parole dell'on. Parenzo e del sig. Antonibon accolte tutte con applausi cordiali.

— S. E. il comm. Cesare Correnti, presidente della Società geografica, fece partecipare al D. Tullio Minelli di aver delegato a rappresentare la Società stessa alla solenne inaugurazione del monumento a Giovanni Miani il chiarissimo cav. Dalla Vedova professore alla R. Università di Roma.

— Domenica alle ore 12 si apre la fiera di beneficenza.

Verona. — L'altr'ieri mattina una giovane figlia del dottor Marani uscita or ora di collegio, volendo far asciugare un paio di guanti imprudentemente saliva sul davanzale della finestra.

Mentre stava stendendo i guanti sorpresa da vertigini precipitava la misera nel sottoposto vicolo. Accorsi tosto alle grida di dolore della povera giovinetta i vicini e parenti, poterono sollevarla e trasportarla in casa.

La giovinetta fu prontamente soccorsa dai periti dell'arte, ma lo stato miserando in cui versa lascia poca speranza di vita.

CRONACA

Padova 30 Settembre

Le linee ferroviarie. Padova-Bassano e Vicenza-Treviso, come abbiamo annunciato, saranno inaugurate il giorno 8 ottobre. Alle ore 9.50 di quella mattina partirà il convoglio dalla nostra stazione. Dopo una fermativa di due ore in Cittadella, dove contemporaneamente devono arrivare i treni di Vicenza e Treviso, procederà fino a Bassano. Qui il comitato ferroviario apprestò un pranzo per gli invitati. Il ritorno è fissato per le ore 7 pom. A Cittadella i treni si divideranno per le linee Padova, Vicenza e Treviso. Quello di Padova arriverà alle ore 8.25 pom.

Povere creature! — Alle ore vespertine, quando la tenebra permette ai male intenzionati di respirare l'aria libera, due giovinette non brutte ma quasi deformate da una vita di ozio e di vizio, che ha già distrutto prematuramente nel loro volto l'aria innocente e tranquilla della prima età, e minaccia condurle per tempo a un misero fine, abbandonano sole il proprio tugurio.

Quelle due animucce meschine racchiuse in forme esili e sciupate, non più di vergini, ma già di donne, vi piantano addosso i loro occhietti, che serbano ancora una qualche magia, e vi chieggono il vostro obolo in ricambio del loro povero avanzo di bellezza e di gioventù.

Sono fatti che muovono senz'altro a racapriccio; a cui si stenta perfino a prestar fede quando vi si aggiunge che gli stessi genitori hanno prostituito per luridi calcoli quelle povere creature.

E che fanno le autorità? Consigliamo gli agenti di P. S. ad una passeggiata per via Noci specialmente dalle dieci alle undici di sera.

Drammi quotidiani. — L'altra mattina circa alle nove un povero mendicante, privo di forze per lungo cammino e forse anche per lungo digiuno, tracollava boccheggiante sulla via per Piove in vicinanza di porta Ponte Corvo.

Una contadina, che passava di là, molto più sensibile che pietosa, fuggiva senz'altro la triste scena; un

carettiere lo levò nella sua bara e lo recò in città, dove riebbe i sensi e le forze.

Sono i drammi quotidiani della miseria!

Un bacio troppo fervido. — Un vezzo pericolosissimo dei nostri monelli è quello di inseguire correndo a rompicollo le carrozze, e per offrire ai compagni un bell'esempio della loro agilità, aggrapparvisi dietro con pose ginnastiche d'ogni maniera.

L'altr'ieri uno di questi piccoli clown improvvisati cadde dal suo atrezzo ginnastico imprimendo un bacio troppo fervido alla madre antica.

Il Dio dei ginnastici l'ha soccorso, e non ebbe che a rompersi un dente; ma quale disgrazia non poteva avvenire?

Notizie teatrali. — Il *Mefistofele* di Boito ebbe un pieno successo anche a Trieste.

Al teatro Dal Verne a Milano si diede l'altra ieri un'opera nuova del maestro Pasta *Atahualpa*. È un lavoro peruviano che ottenne un successo di stima, ma credesi non potrà vivere nel mondo dell'arte.

Pubblicazione interessante. — L'onorevole Bonghi pubblicherà fra giorni coi tipi Treves di Milano, un suo lavoro molto interessante per l'argomento che tratta e per il momento in cui ne discorre.

Pio nono e il papa futuro. — Ecco il titolo di quest'opera che desterà la più grande curiosità per i ragguagli inediti e caratteristici che comprende su Pio XI, sui conclavi, sul diritto dei governi, su tutti i cardinali che compongono oggi il sacro collegio. — Il volume costerà lire 3.

Ferimento involontario. — Il giorno 22 settembre nel comune di Anguillara, distretto di Conselve il garzone fabbro-ferraio Bononi Giovanni riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra, guaribile in giorni 60, prodotta con un colpo di fucile, esploso per l'imprudenza di un certo A. A. nella bottega di questo stesso.

L'arma fu sequestrata dai Carabinieri. Essa era di proprietà di certo T. di Anguillara, che l'aveva consegnata all'A. perchè gliela accomodasse. Il T. era sprovvisto della prescritta licenza.

Altro ferimento. — Nel giorno stesso in Monselide questione d'interesse provocò una rissa tra i villici P. G. ed M. M. — Riportarono, il primo due contusioni alla spalla destra, guaribili in giorni 8, prodotte con un badile che non si poté sequestrare ed il secondo una ferita alla mano sinistra guaribile in 5 giorni, prodotta con una piccola roncola che venne sequestrata.

Tentato furto. — Per la terza volta in breve tempo la notte del 28 corr. i soliti ignoti tentarono di forzare la porta della bottega da calzolaio di certo Bussi Giovanni, sita in riviera S. Giovanni, ma disturbati dalla comparsa di alcuni cittadini che uscivano dal vicino caffè fuggirono. Avvisati gli agenti di P. S. accorsero sopraluoogo e durante la notte sorvegliarono per prevenire la consumazione del reato.

Per l'altro in piazza dei sig. i una donna chiedeva, ubbriaca fradicia, l'elemosina ai passanti, insultando coloro che gliela negavano. — Passati due agenti di P. S. la condussero e la tennero nella loro caserma sino all'intera sparizione dei suoi spiriti bellicosi.

Moro-Lin a Verona. — La serata di giovedì al teatro Nuovo di Verona riuscì brillantissima; quella festa di brio popolano, quella serenità e intensità profonda d'affetti, che dominano da capo a fondo *I vicini da festa*, hanno destato vero entusiasmo. Quella simpatica di *comare* e quel cuore tanto fatto di barcaiolo furono salutati più volte da applausi fragorosi.

Il comm. Bottesini parve un mira-

colo come da noi, come a Vicenza, come in ogni luogo ove face vibrare le corde del nostro cuore con la magia del suo strumento.

Tutti a Mira. — Per domenica ci si promette a Mira nella prateria dei Signori Savoldelli una grande serata di fuochi pirotecnici.

Il programma non può essere più lasinghiero... e più ampolloso. Bisogna accorrervi tutti quanti!

Lamenti. — Alcuni cittadini si lamentano perchè anche in certe vie remote e poco sicure si spengono mezzi fanali allo scoccare della mezzanotte.

Non sarebbe meglio un po' di consumo di gaz di più, ma la sicurezza dei cittadini meglio garantita?

Altri si lamentano pure perchè in alcune vie si spengono mezzi fanali un buon tratto prima della mezzanotte.

Notizie ferroviarie. — Ieri l'altro il Lampertico, il comm. Breda membri del Comitato ferroviario e parecchi ingegneri appartenenti alla Società veneta di costruzioni percorsero per ispezionarle le linee Vicenza-Schio, Treviso-Vicenza, e Padova-Bassano.

La comitiva si fermò a Treviso un paio d'ore per pranzare, e dopo le sette ripartì con treno speciale alla volta di Padova e Vicenza.

Una al di. — Pur troppo storica! — Ieri, dinanzi il Tribunale Civile di Roma, fu ripreso il processo dei dimostranti del 20 settembre.

Uno depose: «eravamo tredici arrestati, le guardie ci contarono, e trovando il numero di cattivo augurio, corsero ad arrestare il quattordicesimo.»

Bollettino dello Stato Civile del 26.

Nascite. — Maschi 0, Femmine 0.

Matrimoni. — Gamba Giacomo fu Antonio, portalettere, celibe, con Colombo Teresa fu Carlo, sarta, vedova.

Morti. — Mori nob. Domenico fu Amadeo, d'anni 71, civile vedovo. del 27.

Nascite. — Maschi 2, Femmine 2.

Matrimoni. — Ferrazzi Emilio fu Antonio, impiegato celibe di Roma con Calore Maria di Fortunato, casalinga nubile.

Morti. — Trombini-Fabbiani Maria fu Francesco, d'anni 67 regia pensionata vedova. — Borlin-Sordina Maria Anna fu Biagio d'anni 77 casalinga vedova — Baldin Fortunata di Angelo, di mesi 3 — Zaccaria Giuseppe fu Antonio, d'anni 50 droghiere celibe — Bon Primo fu Francesco d'anni 30 studente celibe. — Agostini Don Stefano fu Paolo, d'anni 80, professore, celibe. — Sartorati Antonio di Antonio, d'anni 30 libraio coniugato.

BOLLETTINO

degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione I^a Polizia Municipale.

Per la seconda volta

Un ombrello. Un chiavale.

BIFEMERIDI Settembre

1823-30. — Gli austriaci riconsegnano al re di Piemonte la fortezza di Alessandria da loro occupata nella rivoluzione del 1821.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia Goldoniana diretta da Moro-Lin rappresenta:

Le baruffe Chiozzotte.
Alle ore 8 1/2.

Corriere della Sera

Scrivono da Roma alla Ragione:

L'onor. Zanardelli non è ancora per fettamente ristabilito.

L'onor. Depretis avendolo invitato con troppa insistenza a recarsi a Roma per definire la questione ferroviaria

egli mandava giorni sono per telegramma le sue dimissioni per non esser causa di ritardi nocevoli e non creare imbarazzi al Ministero. Ma l'onor. Depretis con lunghissimo telegramma facendo appello all'antica amicizia del suo collega, ricusò di accettarle, soggiungendo si sarebbe rassegnato ad aspettare suo malgrado, per la stipulazione delle convenzioni, a quando l'on. Zanardelli potrà recarsi a Roma col consenso dei medici curanti.

Verrà mandato a Genova anche una corazzata per rendere gli onori alla salma di Nino Bixio.

Telegrafano al Secolo da Parigi venti otto:

In una riunione tenutasi a Belleville da 400 cittadini, venne approvata la candidatura di Bonnet-Duverdier contro quella di Gambetta.

Anche cotesto è un maneggio poliziesco, a cui nessuno dà la minima importanza.

L'Univer, clericale, è in polemica coll'Union, legittimista.

Il primo difende la candidatura dell'imperialista Dolfus, benché protestante.

È un fatto evidentalissimo che il clericalismo propende per il ristabilimento dell'impero.

— Ieri sera a Belleville 600 elettori votarono per acclamazione la candidatura di Gambetta, respingendo quella di Bonnet-Duverdier.

Telegrafano al Movimento da Parigi 27:

Bismark ordinò di concentrare un corpo di 30 mila uomini alle frontiere orientali della Prussia.

Lo Czar partì dal campo in causa di dissensi collo Czarevitch che vuole la guerra ad oltranza.

Ci dispiace di non poter riportare, affine di eccitare il buonumore del pubblico, tutto il manifesto del Comitato della Destra agli elettori della Francia. Però ci piace di stralciarne i brani seguenti:

«Il radicalismo è il rovesciamento audacemente annunziato dal governo del maresciallo, è la dittatura di una convenzione insieme alla schiavitù di tutti gli altri poteri pubblici.

«Il radicalismo è la ruina di tutte le forze sociali, la disorganizzazione della magistratura, dell'amministrazione, dell'esercito stesso, il disastro delle nostre finanze, l'imposta progressiva, ch'è la spogliazione sostituita alla proporzionale ch'è leguaglianza nella giustizia.

«È la sterilità dell'agitazione rivoluzionaria che rimpiazza il libero lavoro. «È una stampa che disonora la libertà colla violenza delle sue eccitazioni e il cinismo de' suoi oltraggi.

«È la società senza religione, la chiesa senza preti, la scuola senza Dio, la nazione discendente dall'altezza morale delle credenze cristiane all'avvilimento di dottrine materialiste.

«Ecco il pericolo! Cieco chi non lo vede!»

DA ROMA

28 settembre.

La coda delle dimostrazioni l'abbiamo avuta in un processo, che a Roma ha destato un certo interesse, e una certa indignazione. Bisogna rifarsi un po' addietro, alla sera del 20 settembre. Sapete che per non aver permesso l'inno di Garibaldi, nè la marcia reale, si ebbe una dimostrazione numerosa, la quale finì in piazza Navona, con grida e con suoni per nulla graditi dal ministro dell'Interno.

I pochi arrestati in quella sera furono tosto rimessi in libertà; ma la sera successiva, rinnovatosi il rifiuto, rinnovossi pure la dimostrazione. Non fu una dimostrazione molto focosa, poichè durò una mezz'ora, e presto si sciolse,

davanti al primo apparato di forza pubblica; però si voleva mostrare energia, non so bene se per sfogare il dispetto cagionato dalle grida e dai fischi, o per fare sfoggio inutile di una prepotenza brutale, e si fecero ventun arresti.

Non c'era nessun motivo legale per farli. Tutti coloro che furono presenti alla dimostrazione, affermano che non ci furono intimidazioni, nè squilli di tromba: laonde mancava la ragione di qualsiasi arresto, perchè senza le intimidazioni legali non c'è la resistenza alla forza pubblica, che costituisce il delitto capace di giustificare l'arresto.

Pur nondimeno gli arresti si fecero e si mantennero, ed i detenuti furono deferiti all'autorità giudiziaria, la quale senza fare indagini di sorta, e senza dare comunicazione veruna, colla citazione direttissima, tradusse davanti ai tribunali tutti i ventun arrestati nella giornata di lunedì.

Quanto si sapeva apparve allora chiarissimo. Il delegato di pubblica sicurezza chiamato a fare il rapporto, dichiarò che le intimidazioni regolari a suono di tromba non erano state fatte, e per conseguenza non potevano essere state intese.

Ma credereste che il tribunale, mancando il reato, pronunciasse l'assoluzione? No. Accordò semplicemente un rinvio a tre giorni, negando anche la libertà provvisoria a coloro che non avessero fatto una cauzione immediata di cinquanta lire, giusto l'ammontare d'una multa, nel caso che si volesse profierire.

Ieri, dunque, ebbe luogo la seconda udienza, ed abbandonò l'idea di narrarne i particolari. Perché però comprendiate la conclusione dovete notar bene una circostanza. Dei 21 arrestati, 19 erano accusati di resistenza alla forza pubblica; due di oltraggi alle guardie.

Ora, il dibattimento ha dato luogo ad episodi interessanti, di cui due soli bastano a dare la fisionomia di ogni cosa.

Come si erano fatti gli arresti? Lo narrò uno degli imputati. Si era fatta una prima retata, e tredici erano già in guardina. Entrano alcune guardie, e si pongono a contare. Tredici! esclama una di esse, ben ravvisata da tutti i presenti. Brutto numero; andiamo a prenderne degli altri, per non restare col tredici! E così gli arrestati e gli accusati salirono a ventuno.

Come ebbero luogo gli oltraggi? Uno dei due accusati di aver oltraggiato le guardie, narra d'esser stato trattato con brutali violenze, di non aver oltraggiato alcuno, ma di avere protestato contro le violenze che gli si usavano. Dalla sua protesta avevan tratto fuori l'oltraggio. Le guardie negano, e allora l'accusato si rivolge ai compagni che furono presenti ai mali trattamenti: tutti si alzano, tutti confermano, il pubblico fa udire un leggiero mormorio ed il presidente fa sgombrare la sala.

Narrati questi due incidenti è superfluo il parlarvi dell'esito che ebbe il dibattimento. La notizia che vi recheranno i giornali sarà commento a se stessa.

UN PO' DI TUTTO

Il diavolo. — Un fatto rimarchevole è questo, che nelle apparizioni miracolose si tratta sempre della Vergine, e mai di alcuna altra delle figure soprannaturali. Non si ode mai parlare del diavolo, e pur tuttavia il tentatore del genere umano si mostrava volentieri al medio evo. Egli non isdegnava di quando in quando di venire sulla terra e di giocare alle anime deboli i più graziosi tiri del mondo. Ma da molto tempo pareva che esso si fosse definitivamente ritirato dagli affari.

Non è vero; a Marpingen, un villaggio della Prussia, teatro di apparizioni straordinarie, visitato spesso da madonne, s'è visto comparire Satana in persona...

Sicuro. Le madonne avevano fatto

di quel villaggio un centro di pellegrinaggio; in un sol giorno fino a cinquantamila stranieri vi erano accorsi. Si sono vendute per cinque, per dieci, fino per venti franchi le figurine della Vergine; e i chiacchieri di quel paese non finivano di ricevere e di vuotare casse di medaglie delle più rinomate fabbriche di Belgio e di Francia.

Un bel giorno Satana entrò nella partita; era stato visto, propriamente viste! Dove? Ora sotto l'albero dove gli altri vedevano la madonna, ora sul luogo dove si inginocchiavano i credenti, ora nelle acque delle sorgenti.

Il clero fece da principio le orecchie da mercante; ma ben presto la voce pubblicamente si sparse. Si affermava di averlo visto con la stessa sicurezza con cui si diceva di aver veduta la madonna, le vecchie lo avevano perfettamente riconosciuto, le giovinette ne avevano viste spuntare le corna, e i piedi forcuti. Tutti avevano sentito il puzzo di pece e di zolfo che esalava dal suo corpo.

Allora l'autorità ecclesiastica riconobbe il pericolo d'una concorrenza troppo seria e si fece viva; dimenticò che il diavolo è un personaggio creduto ed ammesso dalle sacre cante e protestò che si trattava di un diavolo falso, di un Satana apocrifo; uno dei preti dei dintorni arrivò fino a scrivere al Governo per ottenere licenza di far chiudere i visionari in una casa di salute.

Il Governo non rispose; l'agitazione popolare ingrandisce e il curato di Marpingen prende una eroica risoluzione, scrive una lettera al giornale *La Germania* da cui stacciamo il seguente brano:

«Fino dal 3 settembre sono cessate le apparizioni ai tre fanciulli di Marpingen, Susanna Leist, Caterina Hubertus e Margherita Kunz; sono durate quattordici mesi e le ultime parole che la madre di Dio ha detto loro ritirandosi, sono state queste: *Pregate molto!* Fino dal 2 luglio di quest'anno quattordici altri fanciulli di Marpingen pretendono di aver avute apparizioni soprannaturali, che si riproducono con una certa insistenza. La condotta della maggior parte di questi fanciulli è stata, è vero, irreprensibile fino ad ora, di guisa che non credo ad un inganno volontario per parte loro.

«Intanto le osservazioni che ho fatte fino ad oggi non mi hanno persuaso che queste pretese visioni che continuano ancora in qualcuno, siano reali e provengano da Dio. Il potere amministrativo e giudiziario dovrebbe, senza dubbio, averne notizia. Se non è così, sono altamente sorpreso che questi fanciulli non abbiano attirata la sua attenzione, mentre che i tre primi dovettero subire tanti interrogatori. Sono perfettamente convinto della apparenza dei tre primi fanciulli; quanto agli altri sia di Marpingen sia di Bersckweiler, sia di altri luoghi, io non ho nessuna garanzia e dubito molto.»

E così è inteso; i fanciulli vedono chiaro quando si tratta della Madonna; ma si guardano bene dal riconoscere il diavolo, perchè c'è modo di far smettere il pellegrinaggio. Nel primo caso essi sono buoni fanciulli privilegiati dal signore; nel secondo non sono che testimoni falsi.

Come va questa faccenda? O perchè se le Madonne vanno in giro per le campagne di Marpingen non ci può andare anche messer Diavolo? Non fu egli che trasse sulla cima del monte Gesù Cristo e gli promise tante belle cose se lo avesse adorato per suo signore? Non è egli apparso a tanti santi, prendendo allora, come si narra nella loro vita, le forme più procaci, tanto per vedere di indurli in tentazione? E perchè mo il poveretto non può esser stato veduto colle sue brave corna e il piè forcuti?

Il *Veneto Cattolico* avrebbe qualche cosa da dirci in proposito?

Corriere del mattino

Leggesi nel *Popolo Romano*:
Il Governo italiano avendo fatto da qualche tempo nuove istanze per la ripresa delle trattative relative ai trattati di commercio coll'impero Austro-Ungarico, il gabinetto di Vienna ha chiesto di differire la cosa fino alla metà di ottobre, interessando a quel Governo di definire il trattato colla Germania prima di venire ad una conclusione coll'Italia.

Noi non sappiamo se il gran cancelliere dell'impero Austro-Ungarico sia in grado di far riprendere le trattative col 15, oppure abbia ragione di dilazionare ancora per qualche tempo

— sappiamo però che il nostro Governo, mentre è dispostissimo a definire anche coll'Austria-Ungheria questa difficile questione nello stesso modo che è riuscito ad intendersi perfettamente colla Francia, non tralascia di prepararsi una tariffa generale da presentarsi alla camera, al momento in cui i termini della scadenza fossero prossimi e le trattative fossero riuscite infruttuose.

Per la rinnovazione coll'Inghilterra e la Svizzera si può quasi esser certi che prima della scadenza saranno pronte le nuove convenzioni.

Intanto allo riaprirsi della camera il ministero presenterà il nuovo trattato colla Francia, che è il più interessante pel commercio del nostro paese.

Gravi disordini si sono scoperti in parecchie intendenze di finanza. Di quella di Catania abbiamo già detto: diciotto impiegati presso la medesima vennero traslocati o destituiti. Altre e non poche intendenze sembrano affette dalla medesima tate, e già si parla d'un intendente destituito e di una misura quasi generale per gli impiegati inferiori compromessi. Si tratta di una sequela enorme di malversazioni che si sarebbero compiute nelle operazioni relative ai beni ecclesiastici: intendenti e impiegati se la intendevano con molta facilità coi compratori di quei beni; gli uni e gli altri ne avevano vantaggio, e chi ne faceva le spese era lo Stato.

Intanto il *Roma Capitale* annunzia che il cav. Gotelli Filippo, intendente di finanza a Macerata, è stato arrestato in seguito a mandato di cattura.

A tenore dell'art. 2 del regolamento per la sezione italiana della Esposizione universale di Parigi, approvato con decreto reale del 12 aprile prossimo passato, una Commissione reale sarà incaricata di provvedere alla scelta ed alla accettazione degli oggetti da esporre nella sezione italiana e alla compilazione del catalogo. Il ministro della pubblica istruzione ha nominato suo delegato in questa Commissione il deputato Mauro Macchi, il quale già aveva avuto un consimile incarico nella Esposizione universale del 1867.

Gli on. ministri della pubblica istruzione e dell'interno stanno trattando per mettersi pienamente d'accordo sulla applicazione pratica di alcune parti del nuovo regolamento sulla amministrazione scolastica provinciale, il quale sarà in conseguenza pubblicato ed attuato quanto prima, probabilmente con l'aprirsi del nuovo anno accademico, senza aspettare il primo gennaio; quando anche altre leggi e provvedimenti sulla pubblica istruzione dovranno avere la loro esecuzione.

Dispacci del *Bersagliere*:
Vienna, 28. — Il corpo del principe Hassan, forte di 30 mila uomini, destinato a fare una diversione sulla sinistra del Danubio, doveva agire mentre Mehemet attaccava di fronte.

Oggi i movimenti strategici di Mehemet-Ali cambiano la situazione.

Parigi, 28. — Le relazioni fra la Germania e l'Austria sembrano migliorare, ma a scapito della Russia.

Pare che l'alleanza tripartita vacilli!
Vienna, 28. — Russi e turchi si rinnovarono le reciproche accuse per l'inosservanza della Convenzione di Ginevra.

Vienna, 28. — Il giorno 24 Suleyman fece spingere una ricognizione fino ad Ellena, che fu attaccata. Vi furono presi e distrutti i ridotti. La colonna ritornando alle sue posizioni incendiò 4 villaggi.

Il governo francese fece stampare parecchi milioni di esemplari del proclama di Mac-Mahou per mandarlo a tutti gli elettori.

Migliaia di questi esemplari ritor-

narono respinti a Parigi, con scritto sulla fascia: *refusé*.

Si legge nella *Liberté*:

«Il conte di Chambord ha mandato a uno de' suoi amici, il marchese di Vaussay, che abita Versailles, un manifesto elettorale, stato letto il 27 settembre nella riunione del Comitato legitimista. Si crede che questo manifesto sarà prossimamente pubblicato dall'*Union*.»

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 29. — Il Cardinale Riario-Sforza, arcivescovo di Napoli, è morto.

COSTANTINOPOLI, 28. — È smentito che Hassan abbia passato il Danubio.

BERLINO, 29. — Il Consiglio federale è convocato per l'8 di ottobre.

PIETROBURGO, 29. — Il corrispondente dello *Standard* fu allontanato dall'esercito perchè comunicò i movimenti russi.

Il *Golos* ha da Igdyr 28 (Asia): Malgrado il tempo burrascoso i turchi attaccarono l'ala destra russa presso il passo di Karavangera; il combattimento durò fino a sera. Dopo l'arrivo di rinforzi russi, i turchi si ritirarono. Ignoransi le perdite. I russi occupano forti posizioni, sulle quali passarono la notte.

BUKAREST, 29. — Un dispaccio ufficiale russo dice che il 24 i turchi di Suleyman attaccarono l'avanguardia del distaccamento russo di guarnigione ad Elena, ma che furono respinti con gravi perdite. I russi ebbero 18 feriti e 4 morti.

Dopo la disfatta di Tzerkovna i turchi ritirarono a Pankov.

Nevca sui Balcani.

I morti russi di Schipka fecero saltare una polveriera turca.

CZERNOVIC, 29. — In seguito al cattivo tempo le operazioni militari in Bulgaria sono divenute quasi impossibili, ma però la ritirata dei russi dalla Bulgaria non essendo strategicamente necessaria, essi resteranno trincerati sulla linea di Sistova-Biela, sulla linea dell'Jantra, ed a Tirnova, a Selvi, a Lovacz, a Poradin (di fronte a Plewna), ed a Nicopoli. I russi di Schipka riceveranno le munizioni per la via di Selvi.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente responsabile.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 29

24 - 66 - 72 - 45 - 5

N. 7.

Non spii Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, dotta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guastisce radicalmente dalla cattive digestioni (dipepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, bruciamenti e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello

Watson, da gotta, nevralgia e costipazione vicerata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.
Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

All'Onorevole Direzione della R. Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla vita dell'Uomo in Milano.

Il compianto mio consorte Dott. Luigi conte Del Mestri, conoscendo i vantaggi dell'assicurazione sulla vita e la solidità della R. Compagnia Italiana, stipulò nel 1867 un contratto misto per it. L. 40,000 pagabili dopo 20 anni, oppure all'epoca del suo decesso.

Mancato egli ai vivi li 29 giugno u. s. quest'Onorevole Direzione, con quella prontezza che permetteva l'importanza dell'affare, liquidava già la polizza cogli utili relativi li 24 agosto u. s., cioè lo stesso giorno della presentazione dei documenti.

Per questa sollecitudine e per tanti riguardi usati in questa circostanza, io mi sento in debito di esprimere a quest'Onorevole Direzione i miei più sentiti ringraziamenti.

Io tengo colla spettabile Compagnia altri cinque contratti di dotazione per i miei figli e continuerò a pagarne i premj, sicura come sono che i risultati saranno soddisfacenti, come tutte le operazioni di questa benemerita Compagnia.

Voglia quest'Onorevole Direzione accogliere i sensi della mia perfetta stima e pari considerazione.

Gorizia, li 6 Settembre 1877.

Firmato: *Giovanna Conti*, Del Mestri nata De Grazia.

Il rappresentante in Padova della Reale Compagnia Italiana d'Assicurazioni sulla vita dell'Uomo di Milano è il Sig. Avv. Lorenzo Zamperetti

IL SIGNOR DOTTOR

LUCIANO CARLE

CHIRURGO

Dentista di Parigi stabilito finora a Vicenza, ha l'onore di prevenire questa rispettabile Cittadinanza che apre il suo gabinetto Dentistico in Padova nel 1° piano sopra il teatro Garibaldi, col giorno 7 prossimo ottobre.

Collegio-Convitto

FORMENTONI

Padova, Selciato Ponte Molino N. 4520

L'insegnamento abbraccia le Classi Elementari, le Tecniche e le Ginnasiali.

Per la dozzina la contribuzione è di annue Lire 400.

La iscrizione degli allievi convittori ed esterni è aperta fino dal primo ottobre.

Il Direttore, L. prof. FORMENTONI.

RACCOMANDIAMO

illustrati educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'Avviso in IV. Pagina).

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartene ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore De Carnielo via Fratteria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** Botteglieria **Raule** — **Rovigo** **Floriano Fabbris** farmacia — **Lendinara** **Paolo Tasso** farmacia — **Padova** Drogheria **Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacia. — **Badia** **Guerrato Filippo**. (1426)

Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano — VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 17 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Mode

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.
Un anno L. 20 — Sem. 10,50 — Trim. L. 5,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato.
Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato.
Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. — L. 1,50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. — L. 2.
Vol. III. Lavori di fantasia. — L. 1,50.
L'opera completa, L. 4,50 — Legata, L. 5,50

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 4,50. — Legato in tela ed oro, L. 2,25

Sistema didattico-corale

PER LA PRIMA ETÀ
Grandi tavole murali, colorate L. 10.

ETra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
L. 4. — Legato in tela ed oro, L. 5,50

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini, Milano, Via Castelfidardo, N. 17. (1565)

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 30 — Sem. L. 15,50 — Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA

DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETA'
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.
Un anno L. 5 — Semestre L. 3.

Giornale per le Modiste

Edizione mensile
Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello.
Un anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
(1374) Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperite con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 1268.

S'impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400.

Per maggiori schiarimenti, a chi ne domanda, verrà spedito il programma. (1574) Il Direttore, B. GORNO

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23, — (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12, — (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535 A. (1458)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo — MERATI, Via Gallo, N. 485.

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pele.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.



(1521)

IN PADOVA

Gottardi, Cornelio e G. Roberti Fer.